

editoriale

Diversamente dal precedente e dal successivo, questo numero della rivista esce con un unico, consistente, saggio di Enzo Gualtierio Bargiacchi. Il testo ricostruisce, con estrema cura e attenzione, la tortuosa vicenda connessa alla scoperta e alla pubblicazione della relazione che il gesuita pistoiese Ippolito Desideri scrisse al ritorno dal suo avventuroso ed eccezionale viaggio nel Tibet. La complessità della vicenda, ricostruita compiutamente da Bargiacchi, ci ha indotto a pubblicare il testo in un'unica soluzione, per permettere ai lettori di gustarne a pieno la ricchezza e l'originalità.

Da queste pagine non emerge soltanto uno spaccato del mondo culturale ottocentesco pistoiese, impegnato in vario modo a recuperare o a occultare la relazione desideriana, ma compaiono anche i comportamenti di studiosi nazionali e internazionali, nonché l'atteggiamento di alcune grandi istituzioni culturali europee, come la Società geografica britannica, in un'epoca in cui l'Impero britannico era impegnato nella sua politica espansionistica nell'Asia centrale. Pertanto, la storia della relazione di Desideri intreccia storia locale a vicende internazionali intercorse nella seconda metà dell'Ottocento. Il saggio di Bargiacchi ci introduce, inoltre, alla comprensione della complessa realtà sociale, economica e religiosa del Tibet attraverso la mediazione culturale esercitata dal padre gesuita pistoiese, il cui approccio nei confronti "dell'altro da sé", presenta un tratto estremamente moderno, quello che partendo dal rispetto degli usi, dei costumi, della religiosità buddista meglio riesce a gettare un ponte tra due mondi così diversi e lontani: l'Oriente e l'Occidente.

La necessità di concedere tutto lo spazio necessario allo studio di Enzo Bargiacchi ci ha inoltre convinti a pubblicare sul prossimo numero il contributo previsto per la sezione "Fonti e documenti".